
Morto il Nobel Salam, pakistano di Trieste

È morto il fisico Abdus Salam, che nel 1979 venne insignito del premio Nobel per i suoi studi sulle forze nucleari. Salam, pakistano, aveva fondato il centro internazionale di fisica teorica di Trieste, dove ha insegnato per oltre trent'anni. Si è spento a Oxford a causa del morbo di Parkinson.

Il servizio a pag. 19

La morte di Abdus Salam, premio Nobel per la Fisica nel '79

Lo «scienziato di Allah» un ponte tra Est e Ovest

Per molti anni ha diretto il Centro fisico di Trieste - Verrà sepolto in Pakistan

ROMA — Abdus Salam, il premio Nobel pakistano che nel 1964 ha fondato a Trieste il Centro Internazionale di Fisica Teorica, è morto ieri a Oxford. Aveva 70 anni e da tempo combatteva contro il morbo di Parkinson. Stando a notizie della famiglia, lo scienziato si è spento nella sua casa di Oxford. La vedova e i suoi sei figli intendono seppellire Salam in Pakistan, a Rabwa, una località che si trova nella provincia del Punjab.

Se oggi le forze fondamentali della natura conosciute non sono più quattro ma soltanto tre lo si deve ad Abdus Salam, il fisico pakistano figlio di un contadino che negli anni '60, insieme con Sheldon Glashow e Steven Weinberg concepì la teoria elettrodebole, unificando elettromagnetismo e forza nucleare debole. La teoria, che valse a Salam, Weinberg e Glashow il premio Nobel, è stata poi clamorosamente dimostrata da Carlo Rubbia nel 1983 con la scoperta delle particelle W e Z. Ma Abdus Salam non era famoso soltanto per questa teoria, che pure è un passo avanti di estrema importanza per l'unificazione delle forze della natura. Dedicò tutta la vita allo sviluppo del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, da lui fondato nel 1964 accanto al castello

di Miramare come un ponte tra Oriente e Occidente in campo scientifico, tra Paesi ricchi e Paesi poveri. "Lo scienziato di Allah", come era chiamato, unico musulmano ad aver vinto un Nobel per la fisica, si era sempre prodigato, da musulmano integrale (ma non integralista) alla rinascita scientifica dei Paesi islamici che dopo aver trasferito all'Occidente le conquiste del pensiero antico intorno all'anno Mille sono precipitati - come diceva egli stesso - nell'oscurantismo del dogmatismo religioso. "Eppure Maometto esortava alla scienza" affermava Abdus Salam, nome che in arabo significa "servitore della pace".

Salam era nato il 29 gennaio 1926 a Jhang, in Pakistan. Ottenne una borsa di studio per Cambridge dove fu incoraggiato a perfezionarsi in fisica da scienziati come Fred Hoyle e Paul Dirac. Terminati gli studi, rientrò in patria, a Lahore, ma davanti alle difficoltà di fare scienza in Pakistan decise di tornare in Europa. Andò all'Imperial College di Londra dove avrebbe insegnato per tutta la vita, alternando questa attività con quella di direttore del Centro di Miramare, carica retta per oltre trent'anni finché nel 1994 a causa della malattia fu costretto a

dare le dimissioni.

Soprattutto negli ultimi tempi, però, il suo impegno maggiore era consacrato a far rinascere la fisica nel mondo islamico e in generale in tutte le nazioni sottosviluppate. Si adoperò per far scrivere testi di fisica in molte nazioni e cercò, inutilmente, di convincere i governi occidentali e la Banca mondiale a finanziare la creazione di una rete di laboratori scientifici nell'Asia islamica, in Africa e in America Latina. E portò il Centro di Miramare ai vertici della fisica teorica mondiale, ospitando ogni anno quattromila studenti di nazioni in via di sviluppo. Lo "Scienziato di Allah" non si concedeva altri impegni o distrazioni. Non leggeva romanzi, non andava al cinema né guardava la Tv.

La notizia della morte di Abdus Salam è subito rimbalsata a Trieste. E' stata annunciata ieri mattina all'Ictp dal direttore Miguel Angel Virasoro. La figura dello scienziato è stata anche ricordata dal segretario del Consiglio scientifico dell'Ictp, Paolo Budinich, che nel 1960 propose a Salam di insediare il Centro di Fisica a Trieste. "La sua idea è ancora viva - ha detto - anche se sembra essere stata più apprezzata all'estero che in Italia". (Ansa)